



GREEN DAYS

Di Matteo Luoni
Regia di Mattia Fabris
Con Ilaria Marchianò e Umberto Terruso
Scene e costumi Stefano Zullo
Disegno Luci Stefano Colonna

Produzione Campo Teatrale

Green Days è la storia di due generazioni a confronto.

È la storia di Marco ed Emma, padre e figlia, Millenial e Gen Z.

Lui, all'insegna di una vita precaria. Lei, spesso più genitore che figlia, impegnata come tutti i giovani tra scuola, lavoro, smartphone e una vita di passioni e amicizie. Una di queste passioni è l'ecologismo. Emma insegna al padre le buone pratiche: la raccolta differenziata, gli effetti degli sprechi domestici sul mondo... e Marco accetta, anche se con fatica, brontolando un po': gli sembrano cose lontane da lui, che non avranno il minimo impatto.

Finché un giorno, Marco riceve una proposta di lavoro che potrebbe cambiare la sua vita e quella di sua figlia: un posto fisso, con un buono stipendio e con bonus, come guardia di sicurezza presso un'azienda di distribuzione di gas metano.

Pensa già al futuro della figlia: potrà frequentare l'università senza preoccuparsi di lavorare, e magari riusciranno anche a trasferirsi in una casa più agevole e sicura.

Anche Emma pensa al futuro: non al suo, però, ma a quello del mondo. Come può il padre accettare un posto di lavoro presso un'azienda che estrae, consuma, inquina?

Il conflitto ideologico tra un'ambientalista e un realista si trasforma in un conflitto tra figlia e padre, tra cose non dette, sentimenti mai espressi, "ti voglio bene" mai pronunciati.

Seguiamo Emma nella sua radicalizzazione come attivista dell'ambiente, e Marco nei suoi disperati e goffi tentativi di capire questa figlia così in pena per il mondo.

Perché è il mondo che ha bisogno di essere salvato o siamo noi che dobbiamo salvarci da noi stessi?

Età consigliata: Scuola Secondaria di II grado e classe 3^A Secondaria di I grado

Perché è uno spettacolo utile da rivolgere alle scuole

"Green Days" affronta temi cruciali come la sostenibilità ambientale e il cambiamento climatico, presentandoli attraverso la lente di un rapporto familiare. Lo spettacolo evita toni moralistici o didascalici, preferendo una narrazione empatica che mette in luce le sfide quotidiane e le contraddizioni che molti giovani e adulti affrontano. Il conflitto tra Emma e Marco diventa così un simbolo del dialogo intergenerazionale, offrendo agli studenti l'opportunità di riflettere sulle proprie convinzioni, sulle pressioni sociali e sulle difficoltà nel conciliare ideali e realtà.

Lo spettacolo ha un allestimento essenziale e versatile: la scena si compone di pochi elementi simbolici e funzionali, lasciando spazio al coinvolgimento diretto dello spettatore.

Il cuore dell'azione scenica è l'interazione tra i due attori, la loro presenza fisica e relazionale, capace di creare atmosfere e tensioni emotive con la sola forza della parola, del gesto e dell'ascolto. Il testo è costruito con un linguaggio accessibile e diretto, capace di parlare a studenti e adulti senza rinunciare alla profondità. Alterna con naturalezza momenti ironici e quotidiani a passaggi più lirici e riflessivi, dando vita a un racconto dinamico e coinvolgente.

La scrittura nasce da un ascolto reale del mondo giovanile e delle sue contraddizioni, riuscendo così a creare un ponte autentico tra generazioni.

Non ci sono prediche né eroi: solo due esseri umani alle prese con le proprie convinzioni, paure e desideri.

ASSOCIAZIONE CULTURALE CAMPOTEATRALE

www.campoteatrale.it - e-mail: info@campoteatrale.it Tel 02.26113133



Note di drammaturgia- a cura di Matteo Luoni

Quando sono entrato nelle classi degli istituti superiori di Milano per parlare di sostenibilità, ho capito che non avevo capito niente.

Prima di allora, mi ero fatto l'idea che la Generazione Z fosse una generazione che aveva già riscattato le fobie e le preoccupazioni appartenenti ai Millennial nati alla fine degli anni 80 come me. Se in seno ai nati a cavallo del nuovo millennio era nata una Greta Thunberg, allora doveva essere quella la regola: che tutte e tutti gli adolescenti erano dei piccoli attivisti, pronti a cambiare il mondo.

E invece mi sbagliavo. Nei lunghi mesi trascorsi nelle scuole, ho constatato, in verità, che ragazzi e ragazze hanno la consapevolezza di un mondo che non sta molto bene. Sin dalle elementari sono stati esposti ed esposte a questi temi: li hanno studiati come materie curriculari a scuola, hanno fatto verifiche e interrogazioni, hanno ricevuto voti. E non ne possono più.

Non negano il cambiamento climatico, ma – dicono – ... non ci possono fare niente. Non sta a loro mettersi all'opera per cambiare ciò che ormai non si può più riparare.

Questo è il tono generale delle conversazioni che ho avuto con i 16-17enni che ho incontrato. Con delle differenze importanti: che chi studia nei licei - e ha quindi accesso a percorsi di pensiero critico di tipo umanistico, filosofico ed epistemologico - è più portato a informarsi, a cercare soluzioni, a battersi per un mondo migliore.

Chi invece frequenta qualsiasi altro tipo di istituto, o si abbandona al disinteresse, o rifiuta in tutti i modi le voci che protestano per un mondo migliore.

*"Io gli attivisti li metterei sotto con la macchina" è una frase che ho sentito in quasi tutte le classi in cui sono entrato. O anche "Greta Thunberg ci ha rotto le ****".*

Per questo, nello scrivere e presentare questo spettacolo, è stato importante assumersi il rischio di mettere al centro la storia di un'adolescente e di un giovane adulto che sono in conflitto tra di loro e dentro di loro: tra cervello e cuore, tra il mondo delle idee (e le idee sul mondo) e gli affetti. Possiamo cambiare il mondo senza cambiare chi ci sta attorno?

Possiamo voler bene a qualcuno che non la pensa come noi?

Possiamo scendere a compromessi quando sono i compromessi a portarci nel baratro della catastrofe?

Non vogliamo rispondere a queste domande, bensì lanciarle ai ragazzi e alle ragazze di questa generazione. Le loro risposte potrebbero dirci tanto del futuro in cui vivremo.

Temi e spunti di riflessione in classe

La visione dello spettacolo può stimolare discussioni su vari argomenti:

- Etica e compromesso: Come bilanciare ideali personali con le necessità pratiche della vita quotidiana?
- Attivismo giovanile: Quali sono le forme efficaci di protesta e quali i limiti dell'attivismo?
- Dialogo intergenerazionale: In che modo le diverse generazioni possono comprendersi e collaborare per un futuro sostenibile?
- Responsabilità individuale e collettiva: Qual è il ruolo del singolo nelle sfide ambientali globali?
- Scelte lavorative e impatto ambientale: Come le decisioni professionali influenzano l'ambiente e la società?
- Ambiente e alimentazione: mangio dunque inquinare?
- Ambiente e consumi: dal fast-fashion al consumo digitale, alternative sostenibili
- Energia e ambiente: la transizione ecologica dagli idrocarburi alle rinnovabili



Materiali di approfondimento

Video:

- Food for Profit (documentario di Giulia Innocenzi – Raiplay)
- Cowspiracy - il segreto della sostenibilità ambientale – (Netflix)
- Seaspiracy – (Netflix)
- Before the flood (documentario del 2016 di Leonardo di Caprio – gratuito su Youtube)
- Green Storytellers (serie tv - Mediaset infinity)
- The true cost (Netflix) e Udità (disponibile gratuito su YouTube)

Profili instagram

- Parlasostenibile (di Silvia Moroni)
- Lifegate
- Cotoncri (di Cristina Cotorobai)
- Rucolaaa (di Alessio Cicchini)
- Sofia Pasotto (telospiegasofia)

Podcast:

- *Prima della fine del mondo*, di Massimo Polidoro disponibile gratuitamente (sito di Fondazione Feltrinelli)
- *Milano Cambia Aria* - Podcast del Comune di Milano in collaborazione con IED (Spotify)